



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Negli abbracci, gli sposi cristiani sperimentano l'amore di Dio

Ca' Staccolo

DI GIUSEPPE MAGNANELLI

Grande partecipazione di sposi, di giovani, di fidanzati, di conviventi, di consacrati, all'incontro diocesano per le famiglie, sul tema: "la tenerezza ed il suo linguaggio", tenutosi nei giorni scorsi, nella ex chiesa accanto al Santuario del Sacro Cuore di Gesù a Ca' Staccolo. L'organizzazione è stata promossa dall'Ufficio per la pastorale familiare della nostra Arcidiocesi, guidato da Mercedes e Tony. Ha animato l'incontro don Carlo Rocchetta del centro familiare "Casa della tenerezza" di Perugia. Già l'immagine del tavolo di presidenza, formato da un sacerdote e da una coppia di laici, è stata di per sé molto simbolica ed evocativa, ovvero ha evidenziato che occorre darsi la mano a vicenda, operando in profondità e in modo maturo sulle motivazioni e sulle eventuali difficoltà che si possono incontrare nel cammino matrimoniale.

Don Carlo Rocchetta. Ad un certo punto del suo impegno ministeriale ha sentito il forte desiderio di dedicarsi totalmente alla famiglia ed in particolare alle coppie in crisi, ai coniugi soli o separati. E' stata una vocazione particolare che lo ha portato a lasciare gli impegni accademici, per dedicarsi totalmente a questa missione. Attualmente è assistente spirituale del centro familiare "Casa della tenerezza" di Perugia che si occupa delle coppie in difficoltà, della formazione alla vita coniugale e dello studio sulla teologia del matrimonio e della famiglia. Proprio per queste sue specifiche competenze è stato invitato a relazionare sul "linguaggio della tenerezza", dal parroco don Pietro Pellegrini, sotto la cui sapiente regia si sono svolte tutte le fasi del programma. «La tenerezza», ha detto don Carlo Rocchetta, «è il cuore dell'amore nuziale, è sensibilità affettiva, nonché denota forza d'animo ed è il paradigma dell'amore coniugale, ovvero il sentirsi speciali l'uno per l'altro. A scanso di equivoci va subito distinta dal tenerume che è simboleggiato da smancerie, sdolcinatelle ed è legato ad un fatto emotivo».

Il linguaggio nella coppia. «Quello negativo», ha sottolineato don Carlo è rappresentato da: l'asprezza, ovvero quando la relazione è brusca e sgradevole; il disprezzo, ossia quando ognuno dà una valutazione negativa dell'altro; il muro, allorché si chiudono i canali di co-

La tenerezza e il suo linguaggio

Incontro diocesano per le famiglie, cui hanno partecipato fidanzati, sposi, conviventi, giovani, animati dal desiderio di ritagliarsi uno spazio di riflessione e condivisione



municazione; la freddezza emotiva, quando predomina nella coppia il disinteresse e quindi si cercano alternative. I segnali sono la solitudine, la monotonia, la competizione conflittuale, l'intimità insoddisfacente ed il vuoto spirituale. Dall'idealizzazione iniziale la coppia spesso passa alla fase del realismo, ossia i difetti cominciano a pesare, l'ideale sognato viene meno e comincia a insorgere l'ansia, la tristezza e una forte delusione. Al contrario il linguaggio positivo costruisce ponti tra gli sposi, ed è formato da: dolcezza, positività,

comunicazione, ascolto, caduta dei muri, perdono che porta alla pace, sentirsi vicendevolmente amati ed apprezzati. Inoltre per far rinascere la coppia ogni giorno occorrono atteggiamenti gestuali come il sorriso, la carezza, l'abbraccio; comportamentali, ovvero fare insieme le cose; simbolici, ossia avere attenzioni, ricercando piccoli doni per l'altro, nonché regalarsi sorprese ed essere capaci di meravigliarsi. Per gli sposi cristiani le carezze diventano sacramentali, negli abbracci sperimentano l'amore di Dio».



Caritas Italiana

DI ANDREAS FASSA

Un progetto per ragazzi e famiglie: "Gioca e studia"

Da tempo la comunità parrocchiale di san Giorgio di Borgo Massano, desiderando agganciarsi con altre parrocchie della nostra Arcidiocesi, quali Urbana e Sant'Angelo in Vado, al progetto di aiuto compiti promosso da Caritas Italiana, stava lavorando alla sua attuazione. L'adesione a questa davvero ghiotta opportunità educativa alla fine nel maggio scorso è stata approvata. Ed ecco, allora, l'alacre ricerca di giovani, volontari ed educatori professionali, per rendere concreto ed operativo il progetto, offrendo per due pomeriggi la settimana tempo e passione educativa a favore dei ragazzi delle elementari e delle medie che avrebbero aderito. Contemporaneamente, attraverso i social della parrocchia ed il "passaparola", sono state informate le famiglie dei ragazzi. E così una decina di educatori e 16 ragazzi il mercoledì ed il venerdì dall'inizio della scuola si trovano due ore nel nuovo oratorio parrocchiale "Santa Famiglia" per fare i compiti, giocare e stare assieme... non mai da soli. Infatti, oltre agli educatori, alcune mamme si sono rese disponibili per gestire la logistica: tenere aperta la struttura, preparare le merende, riordinare a fine lavoro e, più in generale, attendere ai bisogni ed alle

necessità dei ragazzi.

Ma c'è di più: le famiglie stesse dei ragazzi che aderiscono al progetto "Gioca e studia" si affacciano all'oratorio e ne gustano la grande valenza relazionale ed educativa propria della Chiesa che san Paolo VI nel Concilio Vaticano II ha definito in maniera lungimirante come maestra in umanità. In particolare è doveroso sottolineare come l'oratorio all'interno di una Parrocchia sia il luogo dove ragazzi, adolescenti e giovani - e perché no, famiglie - possono trovare casa, sentirsi a proprio agio crescendo in "età, sapienza e grazia", come il giovanetto Gesù nella sua Nazareth. L'oratorio, infatti è quel luogo dove maggiormente la comunità cristiana manifesta la sua profonda umanità che trova le sue radici in Cristo. In oratorio, infatti, c'è spazio per tutti, senza distinzione di età, di genere, di fede religiosa. Si potrà negare a qualcuno di partecipare al grest, di fare una partita a calcetto o a ping-pong? Solo, l'oratorio non deve perdere la propria identità cristiana. Vale davvero la pena, allora, far nostre queste considerazioni, valorizzare gli spazi educativi per i giovani che le nostre parrocchie possono offrire, prendendone parte attiva senza sempre delegare ad altri un impegno che è di tutta la comunità adulta.

L'impronta
della Bcc del Metauro
sul territorio



BCC METAURO
GRUPPO BCC ICCREA

www.metauro.bcc.it